

LE CRITICHE DA CHI ERA "DENTRO"

«Parliamo alla gente, senza timori della furia-Flavio»

Moschea, auditorium, tram, via Anelli, centri commerciali: Carlo Covi fa il bilancio, negativo, della giunta

«Se la gente mi dà una mano butteremo per aria la città. Si perchè è ora di staccare la colla che lega troppo strette le categorie commerciali col potere, Zanonato e Casarin, i sindacati, i giudici, la massoneria e la curia».

Con Carlo Covi consigliere regionale e avvocato degli "ultimi", che per non rinunciare ai suoi principi ha litigato con Zanonato ed è uscito dallo Sdi, entrando ne "L'Intesa Veneta", non parlavamo da tempo. Oggi Covi ribadisce quella che è stata la sua volontà di candidarsi a sindaco, risultando l'unica vera alternativa alla visione sinistro-centrica che vede tutti appiattiti e quasi intimoriti dalla figura del sindaco uscente.

Era il 3 agosto dello scorso anno quando Alessia Ferrato, segretario de L'Intesa Veneta annunciò al Gazzettino la sua candidatura. Nessun ripensamento quindi?

«No, avevo segnalato da tempo la mia disponibilità».

Intanto che giudizio dà sulla ricandidatura del sindaco?

«Beh, è in consiglio comunale dal 1975... L'avevo consigliato di non candidarsi. Per me centrosinistra e centrodestra non esistono più nella testa delle persone che hanno capito come siano tutti uguali. Noi invece non ci "facciamo" di destra o sinistra, siamo guariti. E proprio per questo abbiamo la pretesa di parlare al territorio, di non garantire la Cassa di Risparmio anche se spariscono i fondi pubblici nel fallimento della Lehman, ma ad esempio aiutare le piccole banche, quelle del credito cooperativo, a crescere».

Ma c'è già chi parla al territorio, la Lega...

«Sì, ma basta con questa retorica celodurista, malpancista. È con la Lega al governo che sono andati 14 milioni di euro a Catania. Questo è fare gli interessi del Veneto? E il sindaco fa gli interessi di Pado-

va quando emette ordinanze per chiudere i bar, che significa chiudere la città? Ma certe cose tranne noi e i Verdi, scaricati subito dopo la campagna elettorale, non gliele ha dette nessuno».

«Avevo consigliato Zanonato a rinunciare ad un'altra candidatura»

La moschea però l'ha messa in moto. Non è un'operazione culturalmente aperta?

«Lei pensa che i musulmani vadano fieri di aver messo la loro religione in leasing? Ovvero che facciano una chiesa perché il Comune possa controllare che cosa ci fanno? Per me è giusto, per loro e per noi, concedere il diritto di pregare, ma non in uno stabile di proprietà comunale».

Allora proviamo con l'auditorium...

«Non andava progettato a due passi dalla cappella degli Scrovegni, soprattutto attaccato al nuovo quartiere di cemen-

to che nascerà al Pp1 dove c'è il deposito della Sita. Un altro segno del morbillo dell'edilizia che noi non abbiamo ancora preso e che rende la città anzianotta, triste, poco propensa a diventare la capitale del nord-est».

Colpa di Zanonato?

«Guardi la vicenda del tram. Nel suo secondo mandato Zanonato aveva rischiato molto e la città lo aveva massacrato. Poi si è rifatto ma dopo non ci ha messo niente di suo, ha navigato a vista. Pensi alla Fiera: si possono fare due manifestazioni di Bike lo stesso giorno?».

Beh, ci sono altri in Giunta con lui...

«Ecco, mi piace Ivo Rossi, ma lo preferivo di più quando faceva il rivoluzionario. Gottardo pedonalizzò il Liston, lui non è riuscito nemmeno a farlo con le tre piazze».

Via Anelli però è stata chiusa e c'è stata severità contro le prostitute. Secondo lei ha pagato?

«Ma per carità. Il sindaco non deve fare lo sceriffo, non è nei suoi doveri, ci devono pensare Prefetto e Questore. E per le prostitute lui ha solo pulito le strade ma le coscienze sono rimaste sporche. È un regalo ai falsi moralisti. Era meglio riaprire le case chiuse».

Intanto i centri commerciali proliferano...

«Li voglio anch'io, ma per fare Padova city ovvero di tutta la città un centro commerciale, altro che gli scatoloni che ci ritroviamo. Finirà che andremo a dormire all'Ikea e a seguire messa al centro Giotto».

Mauro Giaccon

«Sinistra e destra:
noi siamo "guariti"
e pensiamo in proprio»





Il consigliere regionale Carlo Covi (in camicia bianca)